Elogio storico
di Mons. Antonio Lepvotti
di Correggio
scritto dal suo concittadino
dottor Ernesto Setti

Carpi
Stamperia municipale
1806.

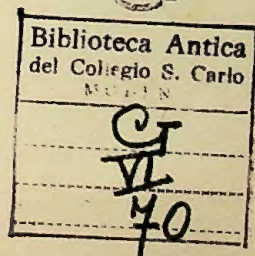
ELOGIO STORICO
DI MONSIGNORE
ANTONIO LEPROTTI

SCRITTO

DAL DOTTORE

ERNESTO SETTI

MEDICO DEGLI ISTITUTI DI PUBBLICA BENEFICENZA

DI CORREGGIO.

CARPI.

DALLA STAMPERIA MUNICIPALE

1806.

ALLA RISPETTABILISSIMA SIGNORA

CATERINA CONTARELLI

E a chi mai spettare potrebbe se non a Voi con ragione il presente scritto destinato alla pubblica luce? Esso vi si appartiene e per la parentela col soggetto di cui si tratta, e per non poche pregievoli notizie,

che io ho raccolte fra i copiosi manoscritti che possedete, e per la stima che professò in ogni tempo alla vostra illustre famiglia Monsignore Leprotti. *Non parlo ora dei vostri talenti, e di quelle rare prerogative che vi rendono a tutti stimabile. Amerei possedere i lumi, e l' erudita penna del defunto vostro Genitore per essere sicuro di incontrare l' approvazione di coloro, a cui è cara la memoria del valoroso e dotto Concittadino, del quale ho preso a scrivere. Cortese, ed indulgente qual siete, gradite vi prego una tenue testimonianza di quell' alta stima che io vi professo, e colla quale inalterabilmente passo a dichiararmi*

Correggio il p.° Aprile 1806.

Umil.e ed Obbl. Servo
Ernesto Setti.

Nacque Antonio Leprotti (1) il primo Novembre del 1685., e furono i di lui genitori Gianfrancesco, e Ludovica Mazzucchi discendente da famiglia ragguardevolissima. Non era però molto inferiore ad essa quella del Padre, esistendo memoria onorevole nel patrio Archivio della investitura di un livello fatto ad uno di tale famiglia nel 1457. dai Principi di Correggio. Rinvengonsi nella Lettera di Ciriaco Sincero Modonese diverse notizie genealogiche della Casa Leprotti, ma scarse, inordinate, ed imperfette (2), le quali furono dall' insigne Professore delle Matematiche Facoltà Dottore Domenico Vandelli notissimo per molte, e diverse opere, pubblicate soltanto (3) per convincere di falsità Ja-

(1) Nelle aggiunte al Dizionario Storico dell' Advocat stampato in Bassano nel 1775. per errore leggesi *Leporotti*. Il Colleoni nelle notizie degli scrittori di Correggio fa menzione di questa sola edizione, quando si trova lo stesso in altre edizioni. Vegg. *Col. op. cit. art. L. Tiraboschi Bib. Mod. Tom. III. p.* 89.

(2) Veggasi *Tiraboschi Bib. Mod. Tom. V. pag.* 338. e seguenti, e la Storia letteraria d' Italia *Tom. X. p.* 624.

(3) Le lettere di Ciriaco Sincero Modonese furono stampate in Modena li 20 Marzo l' anno 1746. Di esse, come del Leprotti si fa menzione ancora nella raccolta delle scritture Mediche concernenti la controversia dei Vescicanti, alle pagine n. 7. 12. 71. 178.

Jano Planco, che quantunque vantasse intrinseca amicizia col Leprotti, ed avesse avuta col medesimo Letteraria corrispondenza per trent' anni, e soggiornato con lui per più lustri (1), non lasciò di commettere un errore nel correggere un altro pubblicato dagli scrittori delle Novelle Letterarie di Firenze. Geloso il Polistore Riminese di vendicare il torto fatto alla Patria dell' illustre suo amico dai mentovati scrittori, i quali lo dissero di Rimini (2), non esitò di chiamar Correggio *una terra dello stato Modonese*. (3)

La somma erudizione che possedeva in ogni genere di cose il Bianchi, si vide in questa parte mancante, ignorando la vera definizione di Correggio data da molti Storici (4), dimostrando così di non avere neppure

(1) Veggansi i fogli n. IX. X. in data dei 4. ed undici del mese di Marzo. Firenze.

(2) Il chiarissimo Signor Giovanni Bianchi avrebbe dimostrata qualche cognizione di Correggio, se lo avesse detto Castello, aggiungendovi l' epiteto di *civile*, ed *ornato*, come lo chiama l' Alberti nella sua opera intitolata = *Descrizione di tutta l' Italia* = veggansi le pagine n. 50. 356. Anche nel Lessico Geografico del Ferrari viene denominato Correggio *Castello*, coll' aggiunta di *grande*, e *colto*. = Oppidum Italiæ sat amplum, » et cultum, in Logombardia, » arce munita = etc.

(3) Il Majolino nelle sue *Memorie Storiche* chiama Correggio Città *picciola, ma bella*. Non è molto differente l' elogio che se ne incontra in diversi Dizionarj Geografici. Veggasi *il lib. II. pag.* 79.

(4) Nelle Dissertazioni dell' immortale Ludovicantonio Muratori viene detta in più luoghi *Città* (Veggasi *Diss. XXI. Part. II. pag.* 540. 541.), e furono queste stampate prima che il Signor Bianchi scrivesse

pure lette le opere di un Dottissimo coetano suo corrispondente, il quale nelle sue Dissertazioni delle antichità Italiane, e in quelle delle Estensi, la chiama Città, e nell' opera assai più insigne rilevasi essere stata creata Città nel 1559. con diploma dato in Augusta dall' Imperatore Ferdinando, e confermata dal suo successore Massimiliano II., e così successivamente.

La famiglia Leprotti conta alcuni soggetti ragguardevoli, che non vengono mentovati dal Vandelli. Non fece egli parola dei diversi Medici, e neppure di quello, di cui leggesi il nome in una lapide marmorea situata in un muro delle pubbliche scuole di Bologna, e consacrata ai Principi di Correggio. Raccolti gli opportuni documenti ha saputo solo l' illustre Concittadino Dottore Michele Antonioli formare con ogni esattezza l' albore della casa Leprotti, da cui si dimostra la di lei esistenza dall' anno 1445. col mezzo dei rogiti esistenti nel patrio archivio (1), progredendo senza inter-

se al Lami quanto venne inserito nelle accennate Novelle Letterarie di Firenze. Un sommo ingegno però possedeva il celebre Polistore Riminese, come rilevasi dalle diverse di lui opere pubblicate sopra diverse materie.

(1) Per sapere quanta lode meriti per le patrie notizie, di cui trovasi doviziosamente fornito il chiarissimo Dottor Michele Antonioli, fratello del sommo Grecista Padre Carlo defunto, basta consultare le diverse opere del Tiraboschi, la *Biblioteca* cioè *Modonese* in una infinità di articoli, e l' ultimo Tomo delle *Memorie Storiche Modonesi*. Sono accertato inoltre dall' eruditissimo Bibliotecario Padre Pompilio Pozzetti, che interessantissimo, e pien d' erudizione si

terruzione ai due fratelli viventi, che vestirono in Modena l' abito di San Benedetto, figli dei defunti Gianfrancesco, Giulia Carandini, e ne' quali può dirsi che si estingue la Casa Leprotti.

Discendente Antonio da famiglie rispettabilissime, e nativo della Città di Correggio, studiò in patria i primi rudimenti del sapere, dopo i quali passò in Reggio alle pubbliche Scuole nell' età d' anni quattordici, per continuare gli studj. Il suo fervido ingegno, e il desiderio di apprendere maggiori utili cognizioni, non lo rendevano pago di una tale sebbene illustre Città. Per ciò cercò Egli avidamente di portarsi in altro luogo, in cui le scienze fossero con miglior metodo, e maggiormente coltivate. Ritrovandosi in patria nel tempo delle consuete vacanze, e datosi il fortunato incontro di formare conoscenza col Medico Pietro Nanni Bolognese, celebre Professore di Anatomia, si adoprò con esso in modo da persuadere con tale rispettabile mezzo il proprio Genitore, onde acconsentisse alla viva sua brama di portarsi in Bologna, non solo allo studio della più sana *Filosofia*, ma anche a quello a cui si era dedicato il Padre, sentendosi al medesimo sommamente inclinato. Tutto ciò rilevasi da una elegantissima sua lettera latina scritta all' egregio giovine Angiolo Conta-

---

si è il voluminoso carteggio dello stesso Dottor Antonioli col mentovato celebre Storiografo dell' Italiana Letteratura, il quale si conserva inedito insieme colle molte lettere d' altri eruditi di lui corrispondenti, nella pubblica Libreria già Estense di Modena.

tarelli, nella quale parla dei Filosofici suoi studj, e della speranza vana suscitatagli dal primo precettore suo di Filosofia, di ricompensare, cioè, la noja sentita per l' arduo studio della Metafisica, mediante quello ameno, ed utilissimo della Fisica. = Nescio quo pa-
» cto (scrive egli) Physicas res tractabat abstrusis voci-
» bus, nullis experimentis, nullis observationibus exor-
» natas, confirmatasque, ut majori me tædio Physices
» studium quam metaphysices affecerit. Juvante au-
» tem Deo per comodè accidit ut Petrus Nannius Bo-
» noniensis Corrigium ægri cujusdam causa, accesere-
» tur, cumque ego Philosophiæ illius fastidio prope
» confectus, medicæque artis desiderio flagrans, Bono-
» niam ire vehementer exoptarem, etiam atque etiam
» illum rogavi, ut a patre meo id impetraret. Res
» eodem anno cessit uti capiebam, meque Bononiam
» Philosophiæ et Medicæ artis addiscendæ perquam cu-
» pidus contuli curaque primum in eas scholas sum
» ingressus, continuo intellexi dediscenda mihi vetera
» prius, quam nova addiscenda, quæ ibi tradebantur.

Appagata così la viva brama di ritrovarsi in seno alla dotta Felsina nei felicissimi giorni, in cui fiorivano non men che al presente le arti, e le scienze, per opra di sommi genj, e di possenti Mecenati, riprese lo studio della Filosofia, scegliendo per Precettore l' esimio Canonico Regolare di San Salvadore il Padre Lodi, ben meritevole, al dire dell' eruditissimo Fantuzzi, di una cospicua Cattedra. (1) Conobbe egli ben pre-

(1) Veggansi le Notizie Storiche degli Scrittori Bolognesi all' articolo L.

sto, e confessò il danno che arreca alla gioventù la inutilità di molte quistioni, che fors' anche in oggi si agitano sovente nelle pubbliche scuole, e dei mezzi impiegati, maggiormente un tempo, nel rintracciare la verità onde lasciò scritto nella citata lettera assai istruttiva i seguenti precetti: » Crede mihi, neque ingenium, neque judicium, neque memoriam perfici scholarum concertationibus, atque cavillis, quibus adolescentes se mutuo petunt ad ostentandam magis quamdam subtilitatem, quam ad veritatem indagandam; quæ una in disciplinis omnibus præ oculis est habenda.

Con quanta intensità, ed ardore si applicasse consecutivamente alla Geometria, studio da esso lui chiamato necessario per l' acquisto d' ogni scienza, troppo evidentemente lo dimostra quello di cui in seguito fu capace, e il campo che il medesimo gli aperse alla gloria. Riguardava un tale studio di *grandissimo utile, e di un piacere indesinente, e forse forse*, dic' egli, *dà a divedere da se solo la vanità delle altre scienze*. (1)

(1) Mi sia lecito di recare uno squarcio di una lettera scritta al valoroso mentovato giovane Contarelli, onde dimostrare maggiormente il buon senso, e le cognizioni che possedeva il Leprotti. Tale Lettera venne scritta da Roma li 29. Dicembre l' anno 1731.

= Io vorrei che codesti Ecclesiastici che le biasimano la » Geometria mi insegnassero un » poco di Cronologia senza un » qualche lume di Geometria, » e come facciano a intendere » tanti libri che trattano di queste materie, che pur sono sagre. Pur tutti i dì dicono l' » uffizio questi Ecclesiastici, e po-

I Manfredi insigni Eustachio, e Gabriello lo istruirono nelle Matematiche, (1) e rammentando in una lettera quest' ultimo sommo Maestro, credo, dic' egli, fosse trasportato dal suo grande ingegno alle matema-
tiche,

» potremmo scommettere con si-
» curezza di vincere la scom-
» messa, che questi nessun di
» loro sà cosa sia Calendario,
» che è una bagatella, ma pu-
» re non lo sanno. Queste so-
» no riflessioni che ò inteso fa-
» re da uomini dotti nelle ma-
» terie Ecclesiastiche, i quali
» veramente sono pochi, e for
» se disprezzati dagli altri mol-
» ti, che ripongono lo studio
» Ecclesiastico nelle contese
» che perpetuamente si fanno
» nelle scuole. Ed ò ancora in-
» teso dire, che il vero, e dot-
» to Ecclesiastico, che deve sa-
» pere le cose di Dio, e della
» sua santa Religione, deve an-
» cora comprenderle, e impa-
» rarle dalla Sacra Scrittura, e
» da Santi Padri, e Concilj.
» Questi sono i fonti della ve-
» ra dottrina delle divine cose.
» Non si perda dunque di ani-
» mo nel difendersi dalle obje-
» zioni che le vengano fatte,
» le quali per la migliore si vo-
» gliono scansare, senza pren-
» dere impegno di contrastare
» l' altrui opinione, e dica pu-
» re che anch' ella vuole bene
» studiare quelle tali cose, co-
» me diffatti dovrà fare istori-
» camente, ma che frattanto
» vuole dare un occhiata a que-
» ste picciole cose di Geome-
» tria; giacchè l' età sua com-
» porta che abbia tempo di ve-
» nire facendo di tutto. =

(1) Negli annali della Letteratura Bolognese viene dipinto Eustachio come uno di quei Genj rari, che tanto onorano le lettere, e le scienze. Diffatti egli apparve non meno profondo Matematico, che elegante Poeta, e dotto insieme. Ebbe sopra tutto una memoria prodigiosissima. Il di lui fratello Gabriello non fu con altro titolo distinto, se non con quello del più grande Algebrista, che abbia avuto l' Italia. Vegg. *Fantuzzi op. cit. Tom. V. pag.* 139. come il Frisio ec. ec. Tali dottissimi uomini non solo si possono riguardare come Precettori del Leprotti, ma anche come intimi amici del medesimo, ed estimatori suoi.

tiche, avendo ne' primi anni atteso allo studio della Legge in cui venne addottorato, e in tempo che non contava che il diciottesimo anno dell' età sua. (1)

Terminati i Filosofici studj, passò il Leprotti allo studio della Medicina, nella quale ebbe per primo Maestro il lodato Nanni, esimio, ed elegante scrittore nella medica scienza, e nella poesia, come ci dimostrano le cose pubblicate nei Commentarj, e la Dissertazione inserita nelle opere del Guglielmini, e i Fasti di Lodovico XVI. (2) Gli immortali Valsalva, e Morgagni col mezzo delle loro lezioni Anotomiche resero il Leprotti un ben degno loro allievo, e capace, come ben si vide, di potere istruire altri rispettabili soggetti.

Fornito a dovizia delle necessarie cognizioni, onde essere meritevole della laurea in Filosofia e Medicina, gli venne questa conferita in Modena il giorno 8. di Decembre l' anno 1707., non avendo potuto ottenere il permesso di essere altrove laureato. Ciò rilevasi da rogito di Jacopo Boschieri Cancelliere della Comunità di Modena, e del Collegio dei Medici, non esistendo quello che disse intorno a ciò l' egregio Dottore Girolamo Colleoni nel suo Elenco degli scrittori di Correggio.

Per dare giuste prove il Leprotti della sua perizia nella difficil' arte intrapresa, adorno del meritato alloro, ritornò in seno della Città Maestra. Ma non andò guari che si vide eretto come in Precettore delle

Ma-

(1) Vegg. *Fantuzzi op. cit. Tom. cit.* come anche i *Com. cit.*

(2) Vegg. *Fant. op. cit. Tom. VII Com. Tom. I.*

Matematiche scienze, e basta per eterna di lui gloria ricordarlo Maestro di Jacopo Beccari (1), in cui il Mondo conobbe un uomo versatissimo in ogni parte di Medica Dottrina e che non ebbe mai, al dire dello Zanotti, competitore nelle diverse Cattedre. Parlo di quel Beccari di cui null' altro mai lume più bello o formò la natura, o l' arte espose, e che altamente onorato da un sommo Pontefice, ed eletto un giorno successore a Monsignore Leprotti, non fu poscia rimosso dall' impiego di pubblico Precettore per non arrecare sommo danno alle arti, ed alle scienze. (2) Con ragione perciò il citato Chiarissimo Fantuzzi chiamò il Leprotti un uomo, che alle cognizioni più recondite di Filosofia e Medicina seppe accoppiare una intelligenza niente minore della più astrusa Geometria. (3)

Istituendosi frattanto delle Osservazioni Aastronomiche dallo Stancari, uomo il più grande, il più abile a tutte le scienze, come lo definisce il citato Storiografo (4), servì il Leprotti di ajuto al medesimo, essendone

(1) Veggasi l' Orazione recitata nelle solenni esequie del Beccari in Bologna. L' autore di quella dice = I maestri del » Beccari nello studio delle va» rie Matematiche discipline fu» rono sino dall' 1699. il Dot» tore Domenico Pasi, indi il » Dottore Francesco Stancari, » poscia il Dottore Antonio Le» protti da Correggio, che fu » Medico dei due Sommi Pon» tefici Clemente XII. e Bene» detto XIV. = Veggasi ancora il Fantuzzi ove parla del Beccari. Mazzuch. Il Leprotti contava tre anni meno del Beccari.

(2) Vegg. *Scarselli elog. cit. Fan. op. cit. l. cit.* il primo alla p. 32.

(3) *Op. cit. pag.* 32. ec. *Tom. II.*

(4) *Op. cit. art. Stancari.*

pur anche compagni i Manfredi, e i Parisi. Siffatte osservazioni, che ebbero qualche principio nelle case dei Manfredi, e dei Sandri (1), divenuti i primi col semplice ajuto di alcuni libri, e di pochi opportuni strumenti Valorosi Astronomi (2); siffatte osservazioni, io dico, venivano istituite nella sera, e nella notte protratta nelle case Marsigliane, delle quali, al dire del dottissimo Zanotti, non esisteva veruna altra più celebre per l' unione degli uomini scienziati. (3) = Sub vesperam astronomicas observationes instituebant, in „ eoque studio Stancarius præter cæteros, Manfredius „ simul cum Antonio Leprotto Corrigiensi, qui tum „ ingenio, tum doctrina suos inter æquales longe præ- „ stabat, ad multam noctem versabantur. = (4) Promosse erano pur esse, ed animate da un sommo Genio, che per l' amore della patria Letteratura aveva concepito vasti dissegni, e che parve un giorno da essa ingratamente corrisposto. (5) Crebbero maggiormente in numero tali osservazioni, cangiate le loro sedi primarie nella cotanto decorosa fondazione dell' Istituto. (6) Vi si associarono altri sommi uomini, onde accrescere la gloria, e lo splendore, aumentando così l' immensa serie delle utili cognizioni. Qual dolce compiacenza non è

per

(1) Vegg. Dell' origine, e dei progressi dell' Istituto di Bologna del Sacerdote Bolletti. pag. 31. 32. ec.

(2) *Fant. op. cit. art. Manf. e Stancari.*

(3) Non entravano in esse, dice il citato Bolletti, che le sole persone dotte. *op. cit.*

(4) Vegg. i *Com. cit. pag.* 3.

(5) *Fant. op. cit. art. Marsigli.*

(6) Vegg. *Com. cit. Tom. I. p.* 42. ec. *Fantuzzi Tom. VIII. p.* 41. 43. *o. c.*

per la patria del Leprotti, il riscontrare nella Storia delle Scienze, e delle Arti, che agli immortali Morgagni, e Valsalva si vide unito nelle osservazioni che vi si facevano, il giovine Correggiasco? = Isque demum [narra il citato autore con eguale aureo stile] » se adjunxit Antonius Leprottus Corrigiensis, qui tum » Bononiæ studiorum, ac præsertim Medicinæ prediscen- » dæ causa morabatur; adolescens summo ingenio, sum- » maque diligentia etc.

Se fu glorioso l' asserire essere stato il Leprotti Precettore nelle Matematiche del sommo Beccari, onorevole è pure la ricordanza di avere egli contribuito ai progressi, e al sapere dell' insigne Pietro Molinelli, come confessa questi in un opuscolo inserito nei Comentarj. (1) Del valor suo pur anche nelle Anatomiche sezioni diede in ogni tempo luminose prove, dimostrandosi in tal modo un degno allievo di colui che ebbe il titolo di Principe degli Anatomici.

Pregievoli per ciò sono le osservazioni che vennero istituite per appagare il desiderio dell' amato, e benemerito suo Precettore Pietro Nanni, della di cui fama fu il Leprotti, al dire dello Zanotti, più geloso che della propria. Il desiderio erasi quello di sciogliere la quistione » se la linfa che si vide scorrere nei vasi del mesenterio, avesse origine dagli intestini, oppure si separasse dalle glandole dei medesimi. » Di

tale

(1) Non solo fu stimato il Molinelli come eccellente Chirurgo, ma come un raro scrittore. Chiamò esso il Leprotti un uomo = de me optime merito = *Com. Tom. II. pag. 86. 87.*

tale argomento si occupò un giorno pure la dotta Società di Parigi, proponendo premj a tutte le nazioni per la bramata soluzione. I tentativi Anatomici del Leprotti vennero con ogni diligenza istituiti in compagnia del Pistorini, e del Galeazzi. Tagliato alla lunga il basso ventre di un cane, fu fatta la ferita nel principio del duodeno in modo da potere injettare dell' acqua tiepida. Fatta l' injezione, compressi leggiermente gli intestini, vide il Leprotti, e seco lui il Pistorini, che i vasi i quali prima contenevano un umor chiaro, restavano maggiormente estesi, senza punto venire coloriti dall' acqua injettata collo zafferano, o l' inchiostro, sebbene essa penetrasse nella membrana degli intestini. Ma osservatosi poi compresso l' intestino, gonfiarsi in breve tempo, si dedusse che l' acqua injettata fosse precorsa nel medesimo, congettura, o deduzione che venne convalidata da altri fatti. Legati strettamente i vasi linfatici del mesenterio vicino alle glandole, in modo da non lasciare penetrare alcun umore, si osservarono i vasi farsi sommamente turgidi. Tagliati alcuni di essi da quella parte, ove erano aderenti all' intestino, compressi dalle dita, esciva manifestamente l' acqua, sortendo dalle membrane. Conosciuta per tanto la strada d' onde il liquore dagli intestini scorre nei vasi, conobbe pure essere nullo in ciò l' uso delle glandole. Sulla autorità del Pejero credendo il Leprotti che non esistessero altre glandole negli intestini, che quelle di già accennate dal medesimo, si vide dalla osservazione assicurato della esistenza di molte altre, avendone somministrato il mezzo il retto intestino del cadavere di

una

donna, che aveva sofferto un abscesso al fegato. Notò egli la forma, la grandezza, la varietà, e tutto ciò che non seppe mai sfuggire alle anatomiche indagini le più minute. Accrebbe il numero di tali osservazioni, e trovò che alcune si combinavano benissimo con altre istituite da esso lui sopra diversi animali. Non pago di quanto gli offerivano all' occhio indagatore le accennate parti, volle sottoporle a più deciso esame colla macerazione, per riconoscerne maggiormente l' uso, e stabilire delle giuste congetture con quella fruttuosa timidezza, che onora assaissimo coloro, i quali non sentono l' aura funesta dell' egoismo. Le di lui osservazioni, e le congetture che sono loro unite, vennero proposte alla Società, riportandone il meritato elogio. (1)

Poscia il Leprotti dimorando nella Villa Vedrana in compagnia del Dottissimo Francesco Maria Zanotti, ivi ancora seppe dar nuove prove della sua ammirabile penetrazione nell' esame di diversi sperimenti. La lettura dell' Opera del Borelli, che à per titolo = De motibus animalibus a gravitate pendentibus = eccitò nello Zanotti il desiderio di verificare alcuni dubbj, e delle sue osservazioni, come delle sue esperienze, si gloriò di avere compagno il Leprotti, chiamato da esso col titolo di Medico, e Filosofo eccellentissimo, e di amico suo. Borelli avendo per il primo osservato, che accostando ad un bacino di una bilancia esatta, ed equilibrata un ferro rovente, turbavasi l' equilibrio, innalzandosi il

 ba-

(1) Com. Tom. II. P. I. p. 145. ec.

bacino, cui accostava il ferro, e deprimendosi l' altro, cercò la spiegazione di tale fenomeno. Pensò quindi, che nella superficie di ciascun corpo, fossero sparse molte particelle d' aria, e che formassero una specie di lanugine capace di accrescere alquanto la gravità del corpo. Rarefatta poscia questa lanugine per mezzo del calore, dovevasi diminuire la sua gravità. A tale rarefazione attribuì il Borelli l' innalzamento del bacino. Poco contento lo Zanotti di questa spiegazione, ne ripetè lo sbilancio dall' aumento di volume del bacino, cui si avvicina il ferro, aumento al quale soggiacciono tutti i corpi, e specialmente i metalli, allorchè vengano riscaldati.

Non credette il Leprotti sufficiente alla spiegazione del fenomeno questo aumento di volume, ed amò riconoscerne la causa nella rarefazione dell' aria intorno al bacino, e nella sua tendenza all' alto. Fu allora che lo Zanotti concepì il seguente raziocinio. Una parte di aria diviene più rara dopo essere stata riscaldata, e conseguentemente più leggiera dell' altra: ma è proprio dei corpi leggieri di innalzarsi, deve dunque necessariamente innalzarsi anche l' aria rarefatta. Per convalidare il fatto, e giusto raziocinio, ricorse egli alla Maestra del vero l' esperienza, e ne vide la giusta conseguenza. Accostato infatti il ferro rovente si riscalda l' aria intorno al bacino; ma l' aria non può riscaldarsi senza tendere all' alto, nè tendere all' alto senza spingere il bacino, che essendo in tale equilibrio da innalzarsi alla più picciola impulsione, non è maraviglia che si innalzi. Di tali sperimenti, e dei raziocinj prese

lo Zanotti à compagno non solo, ma anche a giudice, il Leprotti.

Quanto questi aveva progettato, ed approvato, venne poscia commendato dall' insigne Beccari. (1)

Ma qual genere di sperimenti, quali osservazioni furono mai istituite in Bologna, nei felici giorni del Leprotti, in cui Egli non avesse parte, invitato, e stimato da quei Sovrani Maestri? (1)

Il vederlo gareggiare perciò con i primarj Genj della Madre degli studj; e le tante prove di sapere pubblicamente date, esigevano ben giustamente un illustre Mecenate che lo conducesse a più luminosa carriera.

Non mancò diffatto soggetto ragguardevolissimo, che calcolando i talenti del Leprotti, si dichiarò Protettore del medesimo. Un nobile Prelato, le di cui gesta gloriose si rammentano frà gli scrittori della sua patria, e che fanno perpetua testimonianza del sapere, e dell'amore suo verso le scienze, fu questi al certo Giovanni Davia. Amicissimo delle colte, e dotte persone, amò questi un tempo di vederle raccolte nella propria casa, aperta a qualunque letteraria adunanza, a vantaggio delle scienze, il di cui ardore veniva eccitato ovunque egli si portasse, maggiormente accresciuto col prestarne i mezzi opportuni. Di ciò fa fede il rinvenirlo frà coloro che offersero i primi al patrio Istituto illustri donativi di diverse macchine necessarie alla astronomia. (2) Eletto Vescovo di Rimini, volle il Davia che

(1) Veggasi il Tomo VII. delle opere dello Zanotti.

(2) Vegg. il *Tom. I. dei Com. p. 7.*

(1) *Bolletti* Dell' origine, e dei progressi dell' Istituto delle scienze di Bologna pag. 99. 100.

che il Leprotti seco lui si portasse col titolo di Medico, e di amico, e seco eccitasse ivi pure l' ardore scientifico; come infatti lo eccitò, facendone fede la Storia Letteraria Riminese, la quale annovera in quella epoca fortunata molti dottissimi personaggi. (1)

Allontanato il Leprotti nel 1710. col suo Mecenate da Bologna, e da suoi amici, trasse con se il sommo desiderio delle scienze, non cessando di coltivare lo spirito utilissimo di osservazione, compagno avendo nelle Anatomiche disquisizioni il valorosissimo Giovanni Bianchi. (2) Non cessò mai di ricordarsi dell' illustre Accademia, di quell' adunanza, di cui poteva gloriarsi di essere fra i primi fondatori, o componenti (3), facendo parte agli esimj Colleghi di non poche sue osservazioni, molte delle quali furono per intero registrate negli atti di una così illustre Società. Altre di esse vengono mentovate nelle Lettere dell' immortale Morgagni, per convalidare, o rettificare quanto dottamente Egli asserisce. Scorgesi ciò chiaramente nell' aurea sua Opera sulle sedi, e cause delle malattie, ove scrive

---

(1) Potrei qui riferire, per convalidare quanto ho espresso, ciò che non à guari mi scrisse il chiarissimo, e dottissimo Sig. Professore ex Cavaliere Rosa, fregiato ultimamente dell' ordine della legione di onore, soggetto che può valutarsi da se solo meritevole della stima, che godettero il chiarissimo, ed eruditissimo Giovanni Bianchi, e quanti dotti Concittadini vissero alla di lui età.

(2) Veggasi Morgagni = *De sedibus et causis morborum* = in più luoghi.

(3) Vegg. *Portal Hist. de l' anat. chirurg. pag.* 56. 57. *Zanotti Discorsi o. c.*

nella seconda Lettera, in cui tratta di quelle del capo, che ciò che aveva osservato, era stato pure veduto, e notato da *Chiarissimi suoi amici Antonio Leprotti, e Jano Planco*, nominati particolarmente ove parla della apoplesia. (1) Nella diciannovesima fa Egli onorevole menzione di quanto osservò il Leprotti in alcuni diversi animali, favorevole a ciò che espose Hulm. (2) Annegati essi ancora nel crudo inverno, non riscontrò che poc' acqua nel loro ventriglio, e niuna goccia nei polmoni, ne' quali poteva discendere o per bocca, o nelle narici. Nella ventesima sesta, (3) citando altre osservazioni dell' amico suo, che vennero ivi registrate, intorno alla rottura bronchiale, (4) lo chiama *Uomo Dottissimo*; e nella quarantesima ottava registra delle osservazioni Anatomiche istituite sui cadaveri de' fanciulli, in cui asserisce non avere rinvenuta alcuna valvola che chiudesse il foro ovale, quantunque non avesse trascurato esattamente di rintracciarla. (5) Molti di tali documenti gloriosi della perizia Medica, ed Anatomica del Leprotti stanno espressi interamente nelle due lettere dirette all' illustre Jacopo Bartolomeo Beccari, chiamato amico *soavissimo*, e *dulcissimo*, e in cui rammemora la compiacenza provata nelle sezioni che furono unitamente istituite in Bologna, e scritte con somma precisione, ed eleganza. Tali lettere hanno per ti-

(1) Veggasi il Tomo I. § XVI. pag. 13.

(2) *Op. cit. T. cit. par. XLIII. pag. 161.*

(3) *Observ. adject. descrip. fet. cuens. o. cit. De morb. Pect. art. XXXIX. pag. 248.*

(4) *Tom. I. op. cit.*

(5) *De Morbis ventris art. LXXI. pag. 216. o. cit.*

tolo = De Aneurismate quodam arteriæ bronchialis, » aliisque Anatomicis Observationibus. = In idem argu- » mentum altera. = (1)

La sezione del cadavere di un Uomo, in cui nel braccio destro osservò un aneurisma, somministrò argomento alle citate lettere; nelle quali le osservazioni, e le riflessioni che si estendono ancora ad altre parti, come alla membrana del timpano, alla valvola del colon, formano l' elogio ad esso dovuto. La seconda lettera assai più breve contiene cose pregievoli, sfuggite, dic' egli, nello scrivere la prima, e che meritavano di essere notate, onde compiere l' intera storia del caso di già esposto. La diligenza, e la brevità, e ciò che è più ammirabile, la chiarezza, furono tanto valutate dal chiarissimo Zanotti, che ebbe a dire non essere le medesime suscettibili di estratto, senza renderle più protratte, ed oscure. (2) Simili casi occuparono a giorni nostri un dottissimo, già mio Precettore, uno dei primarj lumi dell' Università Pavese, onore, e gloria dell' intera Italia, e della età nostra. Seppe egli riunire in un' opera consacrata alla immortalità, le più importanti osservazioni, che ci hanno tramandate i più celebri scrittori antichi, e moderni sugli aneurismi, ripetendo con somma precisione le esperienze di Allero, e di Murray, ec., analizzando infine i metodi impiegati nella guarigione dei medesimi. (3) Il

(1) Vegg. *Com. Tom. I. pag.* 345. *Morgagni Epist. V. a.* 18. *pag.* 97. 98.

(2) *Com. Tom. I. pag.* 140.

(3) Sull' aneurisma riflessioni, ed osservazioni Anatomico-Chirurgiche di Antonio Scarpa Professore di Anatomia, e Chirurgia. 1804.

Il Leprotti in mezzo alle utili occupazioni in Rimini fiero dolore sofferse nel veder perire in breve tempo, dopo il ritorno da Roma, il sucessore del grande Manfredi, e del Parisi, Giuseppe Nadi Professore di Astronomia, di cui si trovano pubblicate colle Stampe diverse osservazioni Astronomiche, e Geografiche. (1) Lo Zanotti che nei patrj commentarj registrò l' infelice successo dice = Apud amplissimum Cardinalem Davia, » cui præcipuè erat charus, et Antonium Leprottum » amicum ejus suavissimum, tertio post quam decubu» erat die mortus est = (2) Questi, al pari del Nanni illustre Precettore del Leprotti, venne rapito crudelmente in una età immatura con danno della Università Bolognese. Il sofferto dolore del Leprotti si rinnovò, e si accrebbe pur anche colla novella dell' infelicissimo stato, in cui si trovava un Dottissimo suo fratello Ecclesiastico, profondo Teologo, ed elegante Poeta, il quale per il sommo studio della Teologia, cadde in tale sconcerto d' idee, da cui non si riebbe, sopravvivendo in tale luttuosa situazione lungamente. Benchè non ignorasse quanto avvenne ai più grandi ingegni, a Biagio Pascal, a Gasparo Barleo, a Pietro Turieu ec. (3), e quindi non essere nuovo nella Storia dei letterati tale esempio, e si gloriasse di frequente nelle sue lettere di avere appreso dalle opere di Epitet-

(1) *Fantuzzi. op. cit. Tom. VI. pag. 39.*

(2) *Com. cit. Tom. I. pag.* 15.

(3) Vegg. *Tissot Della Salute dei Letterati pag.* 34. 35. *L' Advocat Diz. Stor. Port. Tom. V. pag.* 118. *Tom. I. pag.* 236. edizione di Bassano.

tetto a riguardare con indifferenza le umane avventure, nonostante ciò un tanto annunzio lo tenne travagliato per lunga pezza, nè mite poteva essere giammai il dolore per l'amato suo fratello Canonico Giovanni, di cui si hanno alcuni componimenti nella Raccolta delle Poesie del Gobbi, (1) stimato anch' esso sommamente dall' immortale Francesco Maria Zanotti. (2)

Le pressanti premure fatte ad un *grand' uomo, all' onesto, erudito Medico* Francesco Torti (3) interessato sommamente per la salute del medesimo, non che i diversi mezzi additati dall' Ippocratico suo sapere, i quali si trovano commemorati nelle Lettere al di lui Cugino Francesco Contarelli, e in quelle pure a co-

(1) *Tom. II. Part. IV.* edizione Veneta. In esso trovansi uniti quattro *Sonetti* del Canonico Giovanni Leprotti, quale viene detto ivi, per sbaglio, Ravennate. Vegg. Colleoni Elenco degli Scrittori di Correggio pag. XL. Tiraboschi Bib. Mod. pag. 90.

(2) Nella pregievole collezione delle opere dello Zanotti fattasi in Bologna, nell' ottavo Tomo leggesi un Sonetto diretto all' amico suo *Giovanni*, senza far ivi menzione del Casato. Il Colleoni, che nella citata operetta pubblicò tale Sonetto, vi unì una lettera dell' autore, che accompagnava la poetica produzione, la quale cominciava = Leprotti mio, che i benedetti, e cari ec. = soggiungendo = risponderete a questa » quanto prima, al Sonetto no, » che esso non lo merita ec. =

(3) Così lo chiamò Apostolo Zeno in una Lettera diretta al Signor Domenico Vandelli. Vegg. *il Tom. III. L.*

cosui, che scrisse = Dell' idea della vera Medicina = (1) fanno scorgere bastantemente l' intensità del suo giusto affetto (2)

La sola mutazione di un Cielo più avventuroso giovò a temprare il suo cordoglio, e ciò accadde nel 1725. Promosso alla Sacra Porpora fino dai quattordici Maggio del 1712. da Clemente XI. il Vescovo Riminese, si portò solo nella accennata epoca a dimorare, e seco pure il Leprotti nella grande Città Latina

» *di cui quanto il Sol aureo gira,*
» *Nè altera più, nè più superba mira.* (3)

all' esercizio della sua professione, con somma lode, onde ebbe a dire poscia il più volte citato Zanotti = Medicinam in florentissima urbe, et omnium longe no-» bilissima, tanta cum laude exercuit, in paucissimis » numeraretur. = (4)

La conoscenza de' più dotti divenne ad esso famigliare, e intento all' importantissimo studio della Clinica,

(1) Questi era altro Concittadino per nome Ippolito Arrivabene, il quale un tempo esercitò la sua professione in Roma, e poscia nella patria, in cui divenne di poi cieco. Amantissimo della Poesia fu uno dei Fondatori della Colonia Estense. Non lasciò di dar saggio ancora del suo verseggiare, col pubblicare oltre l' accennata Opera Medica, altra col titolo = Scherzo Poetico ec.

(2) Per quelle non straordinarie combinazioni, facili ad immaginarsi, sono andati perduti molti manoscritti del Canonico Leprotti, con sommo dispiacere dei veri Concittadini.

(3) Ghedini Sonetti.

(4) *Com. cit. l. cit. pag.* 14.

nica, seppe anche occuparsi con eguale encomio nel formare molti estratti di opere Mediche, e Filosofiche, e di essi arricchire il Giornale Romano, opera riputata utilissima per l' acquisto, e la promulgazione di ogni scienza. In questa pure poteva gloriarsi, annoverandosi quasi fra i primi promotori, o scrittori, mentre il primo Tomo della medesima fu in gran parte da esso formato, come lo attestano molti scrittori. (1) Ciò servì per esso ad intraprendere un copioso carteggio con molti dotti di diverse cospicue Città, e da cui si scorge la veracità dell' esposto, e quali fossero le di lui occupazioni, benchè potesse dirsi forestiero anche in Roma. In una lettera pubblicata dal Celebre Tiraboschi, ed inserita nella *Biblioteca Modonese*, scritta all' egregio Medico Angiolo Papotti, conosciuto, dicesi, in Firenze vengono citate diverse sue osservazioni. (2) Ivi descrive brevemente lo stato di una crudele epizootia, non molto dissimile da quella osservatasi, non ha molto, nella Lombardia, e in cui si notò rallentarsi la strage, come appunto egli scrive, perchè solo diminuito di gran lunga il numero delle bestie. Per la qual cosa si videro rinnovare le orribili stragi, che ebbero origine dall' Ungheria, rammentate da Monsignore Lancisi nella sua Dissertazione = De bovilla peste = Dopo l' accennata descrizione passa il Leprotti ad altro importante

---

(1) Veggansi *l' Advocat. op. cit. l. c. Tom. IV. pag.* 59. *Colleoni o. c. a. c. Tiraboschi Bib. Mod.*

(2) Veggansi le pagine n. 25. 26. 27.

te argomento sù cui veniva consultato. Parla dell' opera del Verna sulle pleuritidi, e dimostra colla forza dei raziocinj, e assai più col potente mezzo delle osservazioni l' insussistenza della dottrina dell' accennato autore sulla sede di una così crudele, e funesta malattia. Non si arresta solo ad arrecare le proprie istituite in Bologna, ma cita ancora le numerose fatte in altri tempi, e particolarmente nell' anno Santo, in cui si videro soccombere parecchie centinaja di Pellegrini, attaccati da quel male reso epidemico. In tre o quattro solo, dic' egli, di detti ammalati fra cento, si osservò la sola pleurisi infiammata, e morirono essi nel quarto giorno, senza sputo sanguigno, o marcioso. (1)

Aumentatasi ogni giorno la fama del Leprotti nella Città Regina, e pubblicatosi vieppiù il di lui valore nella difficil' arte di medicare, venne dall' immortale Clemente XII. nel 1730. eletto per suo Medico Primo, e Cameriere, e Protomedico del Collegio Romano, avendone sperimentata l' abilità somma nel Conclave, e particolarmente allorquando fu sostituito allo sperimentatissimo Dottore Fossombroni. Conoscitore del valore dei Dotti, si mostrò bramoso il nuovo Pontefice di promovere le arti, e le scienze, come lo attestano le molte opere ch' egli intraprese, e quelle onde più magnifica si osserva Roma, come la facciata della Basilica Lateranense, quella di San Giovanni, e quanto aggiunse al Palazzo di Monte Cavallo. Bastante per tutte era

però

(1) *Com. Tom I. pag* 153. 154.

però l'utilissima scelta degli illustri monumenti per lo studio della Pittura, e della Scultura, e di tutta la Storia Romana; scelta dice un recentissimo dotto, ed eruditissimo scrittore = non so se più pregievole per
» l' immenso numero, o per la maravigliosa ecellenza,
» fatta con ispesa corrispondente all' animo grande di
» Clemente XII. (1) Copiosi furono pur anche i doni fatti all' Istituto di Bologna, (2) e fu per ciò sommo onore pel Leprotti il vedersi scelto alla conservazione della salute, e vita di un tanto Personaggio, meritevole di eterna riconoscenza.

Altro illustre Concittadino del Leprotti e mio, si vide fino nel 1550. onorato sul Tebro con pari titolo di Archiatro Pontificio, e questi fu Federico Donati, Medico di Giulio III. e di Pio V. Valutato sommamente dal primo fu non solo per il possesso dell' arte Medica, ma anche per la scienza politica per cui venne impiegato in diverse circostanze, come leggesi nella Storia degli Archiatri Pontificj. (3) Fratello di Federico fu pure Gio. Battista, il di cui nome brilla nel Catalogo dei Protomedici Romani, uomo anch' esso di *grave valore, e fama*. (4) Cor-

(1) *Benvenuti* Descr. Top. di tutti i paesi *Tom. XXII. pag.* 650. 651. ec. ec. Roma antica e moderna pag. 323.

(2) Vegg. *Berti Eccl. Hist. Brev. pag.* 244. *sec. XVIII. cap. I. Com. cit. Tom. III. etc. Bolletti op. cit. in* diversi luoghi — *Bottari* Museo Capitolino. *Benvenuti op. cit.* Storia di tut-

(3) Veggasi *Marini op. cit. pag.* 208. 209. come pure il *Mandosio*.

(4) *Marini op. cit. Tiraboschi* Bib. Modon. *Tom. II. p.* 225. *Col. o. 6.*

Corrispose pienamente Monsignor Leprotti alla aspettativa, non ommettendo mai qual valente Sacerdote di Esculapio, di giustamente interessarsi per l' esistenza ed il ben essere dell' adorato suo Sovrano. Per ciò ne riscosse i pubblici applausi, particolarmente allorquando giunse a vincere la pertinace veglia, che travagliava il medesimo, col mezzo del mormorìo dell' acque cadenti. Così venne a distrarre l' anima del Pontefice da quelle idee che soverchiamente l' agitavano, senza punto, per così dire, occuparla, moderando il moto del sangue, e degli spiriti animali. Era di già Egli informato di quanto aveva lasciato scritto Celso, da lui sommamente pregiato, nel libro terzo al capo decimo ottavo della Frenitide; e di quanto ci lasciarono pure sommi poeti del Lazio, Virgilio, Orazio, Ovidio, veraci conoscitori dei beni della vita campestre, e quindi giusti encomiatori della medesima (1).

In mezzo alle Cliniche occupazioni volle dimostrarsi quale fu sempre, utile alla gioventù studiosa, in particolar modo coll' uso del coltello Anatomico. Benefico amico degli studiosi prendeva sovente cura di promo-

(1) " *Sæpe levi somnum suadebit inire sussuro.* " nell' Egloga prima così cantò l' elegante poeta Mantovano.
" *Fontesque lymphis obstrepunt manantibus*
" *Somnos quod invitet leves.*
così pure si espresse il poeta Venusino nelle lodi della vita campestre.
Il Sulmonense poi nel libro XI. delle Metamorfosi al capo decimo quarto con pari nitidezza disse
" *Invitet somnos crepitantibus unda lapillis.*
Veggasi anche *Haller* ec.

movere nuove edizioni di opere utilissime alla propria scienza, non omettendo di prestare, qualunque sua fatica, qualora si credeva necessaria ad accrescere l' utilità delle medesime. Il Celebre Carlo Guattani Romano, che si vide Chirurgo di uno dei più grandi Ponteficì che abbia veduti Roma, fu dal Leprotti animato, ed istruito. Bramoso questi di pubblicare un giorno il frutto di alcune sue osservazioni, non che le idee formatesi sugli aneurismi del braccio, e del femore, trovò col mezzo del suo insigne Precettore, il potere di inserirle fra i maggiori monumenti dell' arte salutare, e con quanto ha con essa una ben giusta relazione. Fede ne fa lo opuscolo di Pietro Molinelli, che ha per titolo = De aneurismate e læsa brachii arteria in mitten-» do sanguine = in cui espressamente dice, che per dimostrare la propria gratitudine a Monsignore Leprotti, rapporta ivi quanto il Guattani aveva osservato, ed esteso. Palesa apertamente ancora questi quanto deve all' insigne suo Precettore, uomo, dic' egli = Anato-» micarum rerum studiosissimo, et cujus singolari do-» ctrinæ, et humanitati, mei omnes qualescumque sint » Anatomici progressus, mihi accepti sunt referendi; » optimum enim ab illo methodum dedici humana ca-» davera disseccandi, ex dictissima, scelectissimaque il-» lius Bibiliotheca, eas mihi cognitiones haurire licuit; » sine quibus recentissima quæque, pulcherrimaque ana-» tomicarum inventa, nunquam reperire in cadaveri-» bus potuissem, semper denique ab ipso istrumento-» rum mihi copia largissima facta fuit, ut illis adjutus » Anatomicas quascumque administrationes tentarem =

(1)

(1). Quanto pubblicò col detto mezzo il Guattani non fu, può dirsi, che il prodromo dell'opera stampata in Roma nel 1772. col titolo = De externis aneurisma-» tibus manu Chirurgica tractandis, cum nonnullis cir-» ca aneurismata interna; ac tribus aliis rarioribus chi-» rurgicis observationibus =. In questa pure commenda il Leprotti, e in essa si dimostra contrario al facile taglio nei citati mali, persuaso che spesso si possano curare colle forze della natura ajutata colle compressioni bene adattate fino al tronco, con i salassi, e i purganti. In tal modo curò un Aneurisma nel poplite, e in quanto alle compressioni, non si allontanò molto dai chiarissimi Ildano, Tulpio, Roger, Ruischio, compressioni che il Morando, e il Foubert avvalorarono con l'agarico. A questo metodo non si sono dimostrati contrarj i più recenti Chirurghi, come il Bell, il Mauvoir ec. Dietro alle instancabili e giudiziose osservazioni istituite dal Dottissimo Scarpa, siamo in oggi maggiormente accertati che la natura da se sola ne eseguisce alcune volte la cura, e nella citata sua opera addita i provvidi mezzi, consistenti nella infiammazione così detta adesiva (2).

Le opere di un Medico illustre (3), il di cui no-

---

(1) Veggansi i *Com. cit. Tom. c. pag.* 96.

(2) Veggasi l'opera citata alla nota n. 37.

(3) = Antonii Pacchioni Regien-» sis Medici, et Anatomici » Romani Opera

me è chiaro nella Storia Anatomica (1), coltivatore anch' esso delle Matematiche, e benemerito della gioventù studiosa, e della Accademia Bolognese (2) pubblicate in Roma dai Pagliarini, vennero consacrate a Monsignore Leprotti. L' amicizia, e la stima del Lancisi goduta dal Medico Pacchioni Reggiano, il quale fu Medico dello Spedale di S. Spirito, autore di diversi opuscoli uniti in questa bellissima edizione in foglio, di cui l' eruditissimo Tiraboschi, non so come, dubita doversi dire la quarta, ben meritava di portare in fronte il nome di un Valente Archiatro Pontificio, le di cui lodi si udivano sulle bocche de' più Saggi, al dire degli Editori, e la di cui autorità serviva di inesprimibil peso nella pubblicazione di qualunque cosa Medica, o Fisica. = Non enim [scrissero Eglino] prudentiores » possumus, quam tuo gravissimo uti consilio in seli» gendis libris, quos prælo nostro subiiciamus, præser» tim iis qui eas artes continent, quibus inter omnes » unus maxime excellis, Doctrinam Medicam, Anato» micarum rerum scientiam, Naturalem Philosophiam, » et quæ illarum disciplinarum quodamodo sunt instru» menta, Mathematicas contemplationes. =

Dovute erano pure tali opere ad esso, mentre per di lui cura erano state ripurgate da molti errori, ed aumentate nei pregi i più valutabili = opus antea mul» tis

(1) Vegg. *Portal Hist. de l' Anatomie ec. Tom. IV. pag. 275. Haller. Elem. Physiol. Tom. IV. pag. 88. Lancisi op. Eloy Diz. Stor. Heister. Anatomia. Com. cit. ec.*

(2) Vegg. *Tiraboschi op. citat. Tom. III. pag. 48.*

» tis fædisque commaculatum erroribus, nuperrime tua
» manu est expolitum, atque etiam ornatum, et au-
» ctum. (1)

In mezzo a tali lavori incessantemente l' occupava la salute di Clemente XII. di già vacillante, nel vegliare alla quale scrisse lo Zanotti ne' suoi discorsi: = Universi Christiani orbis incolumitatem curare mihi » videtur. = (2) Ne fanno pubblica testimonianza ancora i citati Editori, così scrivendo: = Lætabamur qui-
» dem taciti, Te Clementis Pontificis Maximi hærere
» lateri, summam optimi Principis senectutem nutam-
» temque valetudinem, magna tui laude feliciter rege-
» re. (3) In questa epoca pure si approfittava lodevolmente dei mezzi di rendersi sempre più utile alle scienze e alle arti, col notare tutto ciò che poteva essere meritevole di osservazione. Godeva parimente di farne parte tuttavia alle Adunanze le più rinomate, e per ciò Zanotti di lui scrisse in que' tempi = ad Accade-
» miam interdum respicit, æaque sic observat, et curat,
» quasi æger quidam esset. = Quanto notava, ed osservava in Roma tutto tendeva ad accrescere il pregio delle di già fatte osservazioni, o ad emendarne alcune (4). Non scarse furono quelle dirette a dimostrare come scorra il sangue dalla vena occipitale nei seni la-

 te-

(1) Veggasi la Prefazione delle accenate opere del Pacchioni.

(2) Vegg. *il Tom. VII. pag.* 158. 159.

(3) *Pacchioni o. c. l. c.*

(4) Vegg. i cit. Dis. dello Zanotti.

terali. Il solo mezzo delle injezioni da lui instituite, e lungi dall' arrendersi alle autorità di rinomatissimi Anatomici, seppe additare il seno, e in sei figure delinearne il corso. Travagliò esso con quell' ardore con cui agì il Walther nel discoprire il corso della vena centrale della retina, rimasto incerto ai Ruischj, agli Albinj, agli Allerj. Non si limitava alle sole ispezioni Anatomiche, ma non di rado univasi a Sommi Fisici per altri tentativi, persuaso di quello che ordinò Ippocrate nel libro = De Arte =, cioè, essere necessario istituire nuove esperienze, su di che saggiamente pensò il Filosofo Mugellano, e seco pure il Redi, i quali asserivano che aumenta il sapere colui soltanto che intraprende delle esperienze. (1)

Unito per tanto al Tabarani (2), apparve il primo in Italia a togliere dai Termometri il *quinto vizio*, numerato così da Muschembroekio, consistente in quell' innalzamento, ed abbassamento del liquore, e che dipende dal vetro, la di cui capacità si restringe al freddo, e si dilata al caldo. Conobbero gli illustri Fisici,

---

(1) *Cocchi Disc.*

(2) Nella vita latina scritta dal fu *Monsignore Angelo Fabroni*, e pubblicata dopo la sua morte da *Monsignore Domenico Pacchi* (*Vitæ Italorum Doctrina excellentium Tom. XIX.* pag. 110) si legge in proposito degli studj Medici, ed Anatomici dello stesso *Pietro Tabarani* = Magnopere illi » (*Tabarani*) profuit amicitia » Antonii Leprotti, qui nomen, » fortunas, et honores a Medi- » cina obtinuit, quique consul- » tor idem, et socius laborum » facile impetravit, ut abunde » Petro omnia suppeditarentur » a Præfectis Noscomii S. Spi- » ritus. ec.

sici, che per esso non era possibile l' ottenere una giu-
sta rarefazione, o condensazione di qualunque liquido,
di cui si fa uso nei Termometri. Sostituito venne
quindi saggiamente alla palla, o celindro di vetro la
scodella immaginata già da Bulfingero. Non ommise
pur anche il nostro Monsignore a persuasione dell'
amico, di osservare, e notare il grado necessario alla
congelazione dell' acqua in Roma, e così verificare le
osservazioni che il Muschembroekio istituì in Amster-
dam, e delle quali leggesi il rapporto al dottissimo
Fisico straniero nei Commentarj più volte citati (1).

Unito parimenti al Tabarani, e seco lui l' esper-
tissimo Architetto Romano Niccola Salvi, istituì il Le-
protti l' esame diligentissimo sù varie sorgenti di Ro-
ma, e particolarmente sopra quelle poco distanti dall'
acquedotto della bocca dell' Inferno. Le di lui minute
osservazioni su di una materia, che interessò mai sem-
pre lo zelo, e la curiosità de' più illustri Pontefici, e
Fisici, non furono di poca utilità al suolo Romano.
Furono esse eccitate dal pensiero del di lui Sommo
Principe, che cercò di adornarle col nobile sontuoso
prospetto, che vedesi ora sulla facciata del Palazzo
Conti; ammirabile al pari di quello fatto intorno al
ponte Badese a doppio benefizio dello Stato Ravenna-
te, e quello pure di Ancona. La salubrità dell' acqua
della Vergine meritava l' attenzione di un Dottissimo
Me-

(1) Tom. II. Part. III. pag. 233. 243. *Tabarani De Thermome-
trum correctione.*

Medico. Perduta essa nei saccheggi dei Barbari, ne restò priva un tempo Roma per più di mille anni, sino a Pio IV. e l' esame istituito, risvegliò la gloria dovuta a M. Agrippa, che seppe dalla tenuta di Solona, condurla fino a Roma. (1)

Oppresso non meno dal peso degli anni, che da uno stato sommamente cagionevole, mancò di vita l' ottimo, e massimo Pontefice, dopo due lustri soli di Governo. Apertosi il Conclave per la elezione di un altro successore, fu scelto, anzi acclamato per il primo il Leprotti, e poscia il Luciani, e il Masini, per Medici, e Chirurghi della Sacra Unione. (2)

Più felice promozione e scelta, non venne forse quindi mai fatta, miglior di quella che accade nella persona del Lambertini, nuovo Successore di San Pietro, e ciò nell' anno 1740. Allora ben vide Europa intera accopiato in un solo soggetto quanto si ricerca, e per essere un Principe grande, ed un Pastore supremo della Chiesa di Gesù Cristo. (3) Per tale elezione videsi pur anche Bologna acquistare nuovo lustro (4), nè potrà mai il tempo edace cancellarne la

(1) Vegg. *Julii Frontini* De aquæductibus Romæ Commentarius etc. *Eschinardi* Agro Romano. *Benvenuti R. op. cit.* ec.

(2) Vegg. *Marini op. cit. pag.* 48. 49.

(3) Vegg. *Berti op. cit. Sec. c. pag.* 245. *Com. cit. Fantuzzi op. cit. ec. ec.*

(4) *Il Lambertini* eletto anche Papa, non lasciò di essere Arcivescovo dell' amata sua Patria. Fra quanto operò a gloria, e vantaggio della medesima, merita un eterna memoria l' erezione dei ventiquattro Accademici che volle egli condecorare col suo nome chiamandoli Benedettini.

memoria. Le insigni, e numerose opere pubblicate dall' immortale Benedetto XIV., le erezioni di tante conspicue Accademie, la raccolta dei preziosi monumenti, di cui arricchì il Museo Romano, e il Patrio, ad imitazione del suo antecessore (1); le munificenze sparse in ogni Congregazione Religiosa; le somme pacificazioni stabilite fra diversi Dominj, e Regni, lo celebrarono ovunque per un uomo sapientissimo, e Religiosissimo. Quantunque fosse profondo conoscitore dei sommi Genj di quasi tutta l' Europa, come lo attestano le infinite opere a lui dedicate; nè punto ignorasse la somma perizia dei Dotti medici, che tanto decoravano la di lui patria, conosciuti personalmente nel decennale suo soggiorno, come Arcivescovo di quella, non perciò esitò molto nel dichiarare, o a meglio dire, nel confermare nella carica Palatina il nostro Leprotti. Questo grande Pontefice fu meritamente da uno scrittore chiamato un genio incomparabile, il quale =
» alla fornitura di un egregio discernimento, e di una
» portentosa memoria, aveva congiunto, e un profondis-
» simo sapere nell' una, e nell' altra Giurisprudenza,
» ed una diurna pratica del Foro, ed una vaghezza,
» in certa maniera, sfrenata, di conversare con tutti,
» di tutti prendere ad esame, e di riproverare, o di
» apprezzare con giustissimo criterio, chiunque pas-

C » sasse

(1) Vegg. *Benvenuti*, *Bolletti op. cit.*

» sasse a quei tempi in Roma per uomo di Letteratu-
» ra, e Sapiente. (1)

Se nella Storia degli Archiatri Pontificj del Mandosio, ampliata e corredata di parecchie giunte, ed annotazioni dall' eruditissimo Abate Marini, si rinvengono, dic' egli, dei nomi oscuri, e ciò per colpa di chi ne fece l' elezione, qual gloria pel Medico Correggiasco nel venire scelto da un Sovrano, al dire di un illustre Prelato Francese, de' più Grandi, de' più Sapienti, de' più Santi Pontefici, che la Chiesa abbia giammai veduti, e in tempi può dirsi infelicissimi?

Maggiore fu quindi la stima che concepissi del valorosissimo Archiatro Pontificio, interpellato sovente da insigni Porporati, e da altri Principi, come costa dalla copiosa serie de' suoi Consulti Medici. Lo riguardarono essi, non solo come un eccellente Clinico, ma come un esimio Filologo, gloriandosi non pochi dell' utile sua corrispondenza. (2) Ce ne assicura l' immenso carteggio tenuto con chiarissimi Uomini di diverse nazioni, fra quali contansi il Muratori, il Sorao, il Derham, l' Astruc, il Fagnani, il Ponticelli, oltre quelli di

(1) Veggasi la Vita di *Clemente XIV.* Fra i diversi Scrittori che dedicarono a *Benedetto XIV.* le loro opere contasi lo stesso *Voltaire*, il quale premise ad una sua Tragedia due lettere che onorano il S. P. in particolar modo, al pari di ciò che dicesi del figlio del primo Ministro d' Inghilterra.

(2) Veggasi l' elogio fatto al Celebre Medico Ginnani, il quale conta fra le onorifiche corrispondenze avute, quelle di Reanur, e del Leprotti.

di cui andava superbo l' intero Felsineo Ateneo. (1) Fede non pur anche dubbia ne rende l' elegantissimo, ed eruditissimo Conte Algarotti, il quale ricercò l' approvazione del Leprotti prima di pubblicare il suo = Nevtonianismo per le Dame =, esprimendosi in una lettera scritta al Marchese Malaspina, che era contento di averla riportata mentre riconosceva nel vivente Archiatro Pontificio un ben degno successore dell' immortale Malpighi. (2)

Maggior gloria ne rende il Chiarissimo Astruc, il quale nella prefezione della sua opera sulle Malattìe Veneree, dice di avere consulato i più grandi Uomini di tutta l' Europa; ma fra i diversi Archiatri delle straniere Corti, fra i diversi Presidenti delle primarie Società letterarie e scientifiche, numera per il primo Antonio Leprotti, il di cui voto reputa egli eguale a quello di coloro che acquistarono somma fama, e vennero considerati per i primarj viventi Maestri dell' Arte. = » Medicos [scrisse il Dotto Medico Francese] qui in » Europæ nominis celebritate maxime clarent consului, » Antonium Leprottum, Sanctissimi Patris Clementis » XII.

---

(1) Oltre ai citati Commentarj si possono consultare *le lettere famigliari Bolognesi*, nelle quali rilevasi la stima, e l' amicizia professata al Leprotti dai Manfredi, Zanotti, Ghedini, ec. ec. Veggansi i Tomi I. II. pag. 80. e seguenti ec. Eustachio Manfredi lo distinse ancora coll' indirizzargli alcune cose scientifiche, onde riscuotere il suo accreditato giudizio, e in particolare sopra alcune cose di Ottica.

(2) Vegg. il Tom. X. delle sue opere pag. 379. e seguente.

» XII. Summi Pontificis nuperrime defuncti, Johannem
» Fantonum Regis Sardiniæ, et Johannem Henricum
» Heucherum Regis Poloniæ Archiatros, Hans-Sloane
» Regiæ Scientiarum Societatis Anglicæ Præsidem, Jo-
» hannem Baptistam Morgagnum Professorem Patavinum,
» Theodorum Tronchin Amstolodamensem, et Thomam
» Stack Londinensem Medicum, magna profecto nomi-
» na, virosque in arte vere principes. = (1)

Così pure fra gli insigni Porporati non fu solo il primo suo Mecenate Davia, mancato di vita poco prima della elezione di Benedetto XIV., il quale gli dimostrasse affetto, e stima, ma anche non pochi altri, fra cui è glorioso il rammentare il Dotto Cardinale Passionei, (2) ed il Chiarissimo Valenti. Della stima pur somma che faceva questi del Leprotti, nè porse un tempo evidentissima prova, allorchè avidamente cercò uno de' suoi allievi, per servire a *dotto uso*, lasciando libera la scelta alla somma di lui penetrazione. Onorifico è pure il rammentare che la elezione cadde sopra colui, che si vide poscia eletto al grado di Medico Palatino. Un au-

tore

(1) *De Morb. Vener. edit. Ven. Præfat. pag.* 9.
Al giudizio del Leprotti dato all' Algarotti, dice questi di aggiungere l'analoga commendazione ricevuta poscia dal Voltaire, che ne fece menzione assai onorevole in due delle sue opere. Ad essa si aggiunge quella pure di celebri Dame Inglesi. A tutto ciò fu uniforme ancora quanto asserirono il Manfredi, ed il Zanotti ec.

(2) Fra le copiose Lettere scritte da celebri Uomini a Monsignore Leprotti, si contano alcune di un tanto Porporato, spedite da Vienna, ove risiedeva.

tore dell' Elogio di Monsignore Saliceti ci attesta essere, stato quegli istruito nelle sezioni Anatomiche del Leprotti, e che il solo merito (1) lo portò all' illustre impiego ottenuto anch' esso da un Sommo Pontefice, che sorprese colle sue gesta l' intero Mondo Cristiano. Giovò certamente l' esempio del suo Precettore al Saliceti, perchè non omettesse mai alcun mezzo, onde perfezionarsi nella difficile carriera intrapresa; e tale fu il di lui zelo ammirabile, che coraggioso seppe rispondere un giorno ad un illustre Prelato, amare egli meglio di attendere allo studio che di impiegare il tempo nel frequentare le Camere dei Grandi. (2) L' accennata opera dell' Abate Marini, mercè le di lui istanze promossa e pubblicata, meritò di essergli intitolata. (3) Ma tale, e tanta fu pure la stima che nutriva Saliceti per l' ornatissimo suo Maestro, dicendo sovente di non avere conosciuto Medico, che al pari di quello accoppiasse tutto ciò che dalla natura, e dall' arte per meritare l' elogio che fece ad Ippocrate il Petrarca, col dire:

» *Apollo, ed Esculapio gli stan sopra.* » (4)

Emulo il Leprotti delle virtù che tanto adornarono i più illustri recenti suoi predecessori; ed Emulo direi

(1) Veggasi *Pasqualoni* Elogio di Monsignore Saliceti p. 13.

(2) Veggasi il citato Elogio p. 125. del Saliceti.

(3) Veggasi la lettera premessa alla citata opera divisa in due Tomi.

(4) Veggasi *Fabroni* Degli Elogi degli Uomini illustri. Elogio di *Monignore Saliceti*.

direi *quasi* in qualche parte di quanto intraprendeva a *pubblico* vantaggio giornalmente il di lui Sovrano, avidissimo di promovere le arti, e le scienze, e quanto poteva essere utile al felice suolo Romano, non esitò appena letta una memoria di Monsieur Souvages sopra i bachi da seta, di porla nella Toscana favella, e di renderla pubblica, inserendola nella collezione delle memorie Fisiche stampate in Lucca nel 1743. (1)

Che la coltura di tali utilissimi insetti fosse alquanto obliata nello stato Pontificio, rilevasi ancora da quanto pubblicò posteriormente l' Abate Torre intorno alla coltura delle Api, e dei mentovati Vermi in un discorso Economico, nel quale propone = il modo pratico » di allevarli, conservarli, moltiplicarli, e ritrarne il » corrispondente frutto. = Argomento somministrarono pur essi un giorno all' immortale Malpighi di severe occupazioni, e tali per cui si procacciò una molesta febbre, ed una pericolosa oftalmia. (2) Il frutto delle sue fatiche venne presentato alla Società di Londra, di cui fu creato Membro. Maggiormente vennero poscia estese in una lettera diretta all' amico suo Bonfilioli.

Alla medesima Reale Società communicò pure il nostro Leprotti la storia = Dell' escita di una pietra » voluminosa per le vie urinarie, osservata in una donna =, (3) e che venne poscia inserita nelle Transa-

(1) Benchè sia anonima, gli Editori delle suddette memorie ci assicurano che la stessa così tradotta fu spedita da Monsignore Leprotti. Vegg. *Col. Tiraboschi. Eloy. Portal. op. cit.*

(2) *Fantuzzi op. cit.*

(3) Vegg. *Portal. op. cit. Tom. V. num.* 468.

sazioni Anglicane l' anno 1743. essendo peritissimo egli pure della lingua Inglese, come lo attesta colui, che mosso, dic' egli, da vero principio di gratitudine, e stima, ne tessè un giorno un breve Elogio. (1)

Promosse ancora la stampa di un opera del Lancisi accresciuta coll' aggiunta di alcune cose proprie, ed essa fu quella = De motu cordis, et aneurismatibus. = Edizione fattasi in Roma nel 1745. = Accessionibus aucta ab Antonio Leprotto. 4. Fig. = dedicata al Sommo Pontefice. (2) Probabilmente fu questa l' opera che lasciò il Lancisi manoscritta ad un suo amantissimo Scolaro, sulla quale aveva cominciato a travagliare vent' anni prima della sua morte, e di cui si vide in Roma la prima edizione nel 1728. ed altra in Napoli dopo dieci anni, esistendone ancora una posteriore oltramontana. (3)

Allo spirito di osservazione unì il Leprotti quello della più perfetta Filantropia, della quale diede prova con un esempio ognor memorabile, e forse unico. Ricco di copiosa, e scelta Libreria volle che questa servisse alla pubblica utilità, e che rimanesse aperta al concorso della gioventù studiosa. Non pago di una tanto utile determinazione, stabilì premj per coloro che la frequentavano, arrivando a formare ai giovani degli assegnamenti di quattro, cinque, sei scudi al mese, a

---

(1) *Morandi* Elogio di *Monsignore Leprotti*.

(2) Veggasi *Colleoni op. cit.* e così pure il *Tiraboschi o. c.*

(3) Vegg. *Eloy*. Dizionario Storico della Medicina cit. Tom. IV. pag. 16. 17.

a norma della assiduità, dello zelo, e del profitto dei medesimi. (1)

Chi mai può rammentare più luminoso esempio di questo; e attestare se maggiore ne diede altr' uomo beneficato da un Principe, e se siasi reso cotanto imitatore delle opere magnanime del suo Sovrano?

Si aggiunga a questo l' uso che egli fece mai sempre delle pensioni da lui godute, impiegate a soccorrere famiglie bisognose, ed in particolar modo Religiosi indigenti. (2)

Qual pregio maggiore non è il beneficare in vita le persone, privandosi quasi de' suoi maggiori proventi, in confronto di coloro che delle medesime dispongono soltanto negli ultimi periodi della loro vita?

Ma ohimè che in mezzo a tutte le utili occupazioni, in seno alle sparse beneficenze, fregiato degli onori dovuti, applaudito per ogni dove; si vide preso da forti vertigini, e da ostinato mormorio alle orecchie, e da altri segni minaccianti un vero colpo apopletico, fatale un dì all' immortale predecessore *Malpighi* in una età poco maggiore della sua, ed anche al di lui primo Maestro Pietro Nanni. Si riebbe Monsignore Leprotti con grave stento dalla situazione in cui era caduto col

mez-

(1) Tale onorifico anedoto mi venne communicato dal chiarissimo, e dottissimo Professore Michele Araldi Segretario dell' Istituto Nazionale, e Membro della Legione di onore; il quale venne assicurato dell' intera esistenza del fatto da persona, che poteva vantarsi testimonio di tanto.

(2) Veggasi l' elogio citato del *Dottore Morandi*.

mezzo di pochi soccorsi prestati dall' arte salutare. Tanto avvenne sul principio del 1745.; ma il tristo annunzio, o evento, non fu che il foriero di una non lontana irreparabile perdita. Nel mese di Marzo assalito da frequenti sforzi al vomito, apparve con gli occhi tinti di giallognolo colore. Coll' ajuto di altri presidj medici, cessato il vomito, e l' iterico colore, rimase con senso di torpore, e di debolezza, atto non senza grave fatica al moto, nè più capace del consueto esercizio. Troppo felice nei pronostici, e non men celebre in ciò di uno de' suoi primarj Maestri di Anatomia, dell' insigne Valsalva, seppe predire a' suoi amici il non lontano termine di sua vita mortale. Quindi si vide egli per l' intemperie somma dell' aria, da vagante reuma tormentato, che investiva diverse parti del suo corpo, e particolarmente il petto; restringendosi finalmente la morbosa materia alla regione del fegato, e formando ivi una durezza dalla mano Chirurgica facilmente riscontrata. Si suscita non molto tempo la febbre, e viene questa accompagnata da dolore alla parte affetta, dolore che si estende a tutto il basso ventre, reso vieppiù sensibile dall' azione di qualunque liquido, o solido introdotto nello stomaco. Inutili son resi i presidj dell' arte salutare, non più benefica per una vita tanto desiderata. Divien egli novellamente iterico. Si suscita il vomito, e oppresso da convulsioni, soccombe il giorno tredici Gennaro del 1746, in età di anni sessanta, mesi due, giorni tredici, assistito da diversi Medici, e particolarmente dal Chiarissimo Alessandro Pascoli, Primo Professore nelle Scuole di Roma, e Protomedico di tutto lo Stato Ecclesiastico.

La sezione del di lui Cadavere venne istituita dal celebre mentovato Chirurgo Carlo Guattani, compagni avendo Salvatore Nobili, e Giacinto Vizzi. Due rinomati Professori nell' Archigimnasio, ed altri tre dei primarj Medici Romani, furono pure anch' essi assistenti, non potendo il rinomato Protomedico per l' infelice suo stato esserne direttore. Molte furono le cose notate nella sezione, ed osservate nei diversi visceri, oltre la copiosa collezione di un umore degenerato nell' interna cavità del basso ventre. Notabile sopra tutto fu la estensione del fegato, che si disse essersi riscontrata di un peso niente minore di dieci libbre, e di una consistenza difficile a separarsi dal coltello anatomico. Sotterrato venne il Cadavere inciso in mezzo alla Chiesa de' Santi Vincenzio, e Atanasio, alla Fontana di Trevi appiè di Monte Cavallo, Parocchia del Palazzo Quirinale, ove si custodiscono i precordj di quindici Pontefici, contandosi per il primo quello di Sisto V. che ebbe per Maestro il celebre nostro Padre Giovanni Bernieri Zio del Cardinale.

Quanto aveva l' illustre Monsignore Antonio Leprotti accumulato nel corso di sette, in otto lustri di Medico esercizio, e particolarmente ne' quasi tre lustri di possesso della onorifica carica mentovata, venne con somma saggiezza disposto poco prima della di lui morte, anzi poche ore innanzi alla medesima. (1) Rimunerati coloro che lo avevano assistito, e servito; distribuite quelle pensioni da esso godute a suoi più intimi ami-

(1) *Bolletti op. cit.*

amici; creò erede dell' intero suo asse il superstite Nipote, non obbliando mai l' amata Nipote Religiosa Orsolina. Esecutori Testamentarj volle i Monsignori Giuseppe Livizzani, ed Antonio Presi Prelato Domestico di Sua Santità. Memore di quanto era debitore a Bologna, lasciò a quella un Pirometro utilissimo per molte esperienze fisiche, lavorato secondo la mente del valoroso Fisico Francese Abate Nollet, e che si conserva nella quarta delle Stanze Fisiche dell' Istituto, ove stanno raccolte molte vistose Macchine Elettriche, Idrauliche ec. (1) Rese più pregiabile il dono coll' unione di diverse metalliche verghe, e fra esse una di oro massiccio, servienti tutte a misurare i diversi gradi di calore. Ciò rilevasi espressamente dal chiarissimo Zanotti, il quale scrisse nel Terzo Tomo dei Commentarj alla pagina decima quarta in tale modo = moriens a
» charitate Instituti non recessit; at cum pyrometrum
» haberet longe præstantissimum, et ad Nolleti magni
» sane Phisici mentem confirmatum, id Phisicæ quam
» præcipue amaverat, legatum reliquit. Huic addidit
» virgas aureas metallicas, ut quantum quæque e cer-
» to caloris gradu, in longitudinem augeretur, cogno-
» sci posset. In his unam ex auro solido. = Il Bolletti che nella citata operetta fa menzione di un tanto donativo, tralascia di mentovarne il donatore.

Lasciato arbitro il Leprotti di disporre delle mentovate pensioni, prova ben certa dell' attaccamento ben sommo ad esso avuto da colui che gliele aveva conferite,

(1) *Bolletti op. cit.*

rite, (1) distribuì le medesime, al Canonico Contarelli, *agli* Abati Monemagi, Presi, Tuffini, e Nadi. La mag-

(1) Nelle Lettere che si conservano nella Casa Contarelli di Correggio, se ne rinvengono alcune del Padre Lorenzo Ganganelli Minore Conventuale, scritte all' *Illustrissimo Signor Francesco Contarelli*, nelle quali viene sommamente pregato ad interessarsi con il di lui Cugino Monsignore Leprotti, affinche sia posto in qualche considerazione presso il Santo Padre. La qual cosa evidentemente dimostra la stima in cui si trovava l' Archiatro Pontificio presso il suo Sovrano. Per prova di ciò, io riporterò una delle citate lettere di Lui che divenne poi Sovrano di Roma, e Capo visibile della Cattolica Chiesa col nome di Clemente XIV.
» Il Padre Reverendiss. Bizzocchi mi impone di supplicarla riverentemente di volere Ella accalorare Monsignor Leprotti per il mio vantaggio. Sappia che il Padre M. Tedeschi abboccatosi col Prelato, l' ha disposto ad intraprendere il patrocinio di mia persona. Ora scrive il suddetto Padre al Padre Reverendissimo, che bramerebbe che si facessero nuove fervorose suppliche al mentovato Monsignore. Siccome però già so quanto V. S. Illustrissima abbia fatto, perciò, se si compiace, potrebbe contenersi in tal guisa nello scrivergli, dimostrare cioè, che dai Padri di Bologna gli viene fatta istanza, acciò Ella raccomandi la mia persona all' accennato degnissimo Prelato. Sappia inoltre che questi Padri fanno una supplica Conventuale, in cui pregano il Padre Generale per farmi conferire questa Reggenza; ora questa supplica sarà patrocinata da Monsignore Leprotti, e per tale cagione bramano questi Padri che il detto Monsignore sia con nuova supplica accalorato. ec. = Probabilmente cooperò il Leprotti, onde fosse il Padre Ganganelli chiamato a sostenere la primaria Reggenza nel Collegio di San Bonaventura, ed alla carica che ottenne di Consultore del Santo Uffizio, posto della maggiore importanza, e che gli aperse l' adito agli

maggiore di esse era di scudi centoventicinque Romani, e la minore di scudi trentacinque. Possessore Egli della copiosa accennata Libreria, volle che diverse opere della medesima fossero distribuite ad alcuni suoi amici, e corrispondenti, ed il restante servisse ad accrescere il patrimonio degli Eredi mentovati.

Un Uomo così benemerito delle Fisiche, e Mediche Dottrine, amato sommamente da quanti il conobbero; un Uomo sempre ansioso di contribuire alla gloria delle lettere, e delle scienze, ed in particolare a quella dell' amato Istituto di Bologna, ben meritava i più luminosi encomj. Nè fa fede indubitata il non mai abbastanza commendato, e citato Francesco Maria Zanotti, che divenne meritamente un giorno Presidente del medesimo, dicendo = Accademiam, et Institutum
» jam inde ab ineunte etatæ, complexus fuerat, mul-
» tisque postea beneficiis cum per se, tum per eos a-
» pud quos auctoritate, et consilio valebat plurimum,
» cumulaverat. =

I pubblici fogli ne annunciarono la perdita, e gli autori delle Novelle letterarie, come si notò sul principio, non esitarono col funesto annunzio di rammentarne alcune gesta assai decorose. Un illustre Medico Finalese si affrettò egli pure a tesserne spontaneamente un breve Elogio, pubblicato in Modena con i Tipi

 di

---

agli altri luminosi impieghi, e quindi al grado eccelso di Supremo Gerarca. In altre lettere si rinvengono le istanze, onde mantenere viva la desiderata corrispondenza assai vantaggiosa.

di Francesco Torri l' anno 1784. Unito ad altre produzioni Mediche venne dedicato a S. A. S. (1) essendo stato prima inserito l' anno antecedente nel Giornale Romano. (2)

Troppo scarse erano però le cose in esso parimenti notate, nè meritavano molt' altre di rimanere celate, almeno a coloro, che pieni del giusto amore della patria, sentono con piacere le lodi dovute ai loro benemeriti concittadini. Dolce è per essi ognora l' avere presenti alcuni tratti delle di lui beneficenze pubbliche, contemplando sovente con piacere il magnifico Quadro adorno di superba Cornice dorata, esistente nella Chiesa Maggiore, rappresentante l' Assunzione della Vergine, a piedi della quale stanno i Santi Protettori Quirino, Romano, e Michele. Dono si è questo pregievolissimo del Leprotti fatto all' Insigne nostra già Collegiata, e lavoro ben degno di un valente Pittore Concittadino, le di cui opere sparse in molte Città dell' Italia si rendono desiderate e pregievoli = per la vaghez-
» za del colorito, per la nobiltà delle idee, e per la
» dolce maniera colla quale le condusse. (3) Parlo del

Ca-

(1) » Prima Dedica delle let-
» tere famigliari contenenti gli
» errori nella pratica, ed al pub-
» blico schiettamente comuni-
» cati.

(2) Veggasi *Tiraboschi* Bibliot. Modon. Tom. III. pag. 295. e seg.

(3) Veggasi l' *Abbecedario Pittorico*, ove parlasi del Doni-ni. Il Tiraboschi nella sua Biblioteca Modonese annovera molte Città, in cui si trovano diverse pitture del nostro Dionigi Girolamo Donini, e nelle quali dicesi essere

egli

Cavaliere Donini, che dopo i primi elementi dell' arte pittorica appresi in patria dallo Zio Materno Giuseppe Capretti, e poscia in Modana dallo Stringa, passò a perfezionarsi sotto il celebre Giuseppe del Sole, ed acquistossi onorevole fama di Valorosissimo Pittore.

Non solo Correggio pianse dovutamente la perdita del Leprotti, ma la piansero ancora Chiarissimi Uomini, come il Morgagni (1), il Molinelli (2), lo Zanotti (3), e seco loro tutti i Membri della cospicua Accademia Bolognese. Presente hanno anch' essi ai loro sguardi nel loro dotto recinto, e precisamente nella gran Sala superiore, (4) l' ammirabile Ritratto magnificamente lavorato a Mosaico, del più grande, e benefico promotore delle Arti, e delle Scienze, spedito da Monsignore Leprotti, e di cui diede un giorno il Montefani compendiosa descrizione alla Assunteria della Specola; Ritratto il quale avendo sofferto per l' ingiurie del trasporto venne accomodato dall' ingegnosissimo Ercole Lelli, che divenne Ostensore di Anatomia ec. con diploma del prelodato Sovrano.

Siano pur grandi, magnifici, e sorprendenti i doni suoi; pingue ne sia l' eredità, non minore al certo di

egli stato, ma nulla parla del mentovato Quadro, che venne spedito a Correggio nel 1733. come rilevasi da pubblico documento esistente nel patrio Archivio, in cui si trova notato quanto esso costò a Monsignore Leprotti.

(1) Vegg. l' Epist. XXV. op. cit.

(2) Vegg. il Tom. II. dei cit. Com. l. c. *Tabarani* lett. III. pag. 64.

(3) Raccolta delle sue opere Disc. cit.

(4) *Bolletti* op. cit. pag. 59.

di otto in dieci milla scudi (1) Romani, ma tutto ciò non può essere più valutabile della copiosa serie de' suoi manoscritti, depositati un tempo nelle mani di Monsignore Saliceti, che lungamente con gelosia custodilli. Si conservano questi in oggi nella celebre Biblioteca di S. Spirito in Roma, uniti ad altri di sapientissimi Archiatri Pontificj, come dei Lancisi, dei Malpighi. Col dono dei libri del primo, può dirsi essere stata quella fondata, aumentata di poi con altri fatti da diversi Principi, e per fino da quelli del Re di Francia Ludovico XIV., ornata ancora da copioso numero di istrumenti per le esperienze Fisiche, Matematiche, ed Anatomiche; e fra questi non pochi di quelli che possedeva il nostro Monsignore. La totale serie dei manoscritti del Leprotti si ritrova distribuita in ventidue volumi, e questi abbracciano i diversi rami della intera Fisica, della Medicina, e Chirurgia. Otto di essi riguardano la Fisica, quattro formano una pregievole raccolta di diverse osservazioni; tre abbracciano tutto ciò che spetta alla Anatomia, in cui sommamente si distinse. L' ultima collezione di non poche sue dotte lettere, e di quelle di più celebri Medici coetanei suoi corrispondenti; forma anch' essa un egual numero di volumi. I più segnalati sono gli altri quattro, divisi fra i consulti medici, e quanto interessa la più utile e plausibile Clinica. Questi due ultimi uniti a quelli di Anatomia avrebbe-

ro

(1) Un esatto inventario di tutto, venne spedito in Modana dal Cardinale Livizzani, e molte cose non sono comprese nella accennata esposizione.

ro il diritto di vedere la pubblica luce a vantaggio, e benefizio della Medica scienza, e della languente umanità, se per essi può dirsi avere egli meritato di essere distinto dal dotto Inglese Medico Portal fra coloro che compongono la Storia Anatomica e Chirurgica. Lo attestarono pur anche Dottissimi Medici che seco vissero, lusingandoci di potere effettuare la pubblicazione, allorchè diedero il funesto ragguaglio della di lui malattia e morte, a cui aggiunsero il seguente breve, e giusto Encomio.

» Is ob medendi semplicitatem Medicorum quo» rundam non effugit invidiam (1) fatendum tamen » est quod uno, in eodemque viro cojerint, pietas sum» ma, prudentia, probitas, doctrina. Tam demisse de » se sentiebat, ut adoloscentulos arte Medica tum pri» mum imbutos, tamquam ab iis erudiendus alloque» retur, nec silentium prætereundum, quod extremo » in morbo curandi rationem fere omnem ipsa sugges-

 » se-

(1) Pochissimi furono quei Medici Romani, che tentarono di offuscare la gloria, e la fama del Leprotti. Erano essi soltanto mossi da quel principio, che dimostrarono contro l' immortale Malpighi, dal sommo Boeraave commemorato, ed applaudito in una di lui lettera scritta al Ruyschio dicendo = Hic industri» am tuam superasse solertis » Malpighi, fatebitur ipsa su» perba Cive Italia. Diverse anonime produzioni vennero pubblicate contro Alessandro Pascoli, che visse per più lustri cieco, ma una sola bastò alla giustificazione del vero. Sono di già note le diverse opere dal medesimo date alla luce. Vegg. *Tabarani Eloy. l' Advocat* ec. op. cit.

» serit, nihil tamen peregerit, nisi quod antea Clariss.
» Alexander Pascoli, aliique quibus ipse se curandum
» commiserat improbassent. Sententiam in Physicis se-
» ctabatur eximii Newtonii, cujus attractiones, repul-
» sionesque deperibat. In artem salutarem hypotheses
» ad phænomena explicanda nunquam invexit, atque
» maluit ignorantiam profiteri suam, quam obtrudere
» pro veritate commentum. Anatomes apperime peritus
» fuit in qua minutiora quæque rimabantur. Hyppocra-
» tis, Galeni, Arætei libros assidue evoluit; Celsum
» in deliciis habuit, ex quorum lectione factum est,
» haud ego fallor, ut in præsagiis fere nunquam deci-
» peretur. Inter ejus adversaria extant de re Anato-
» mica, et Clinica egregie scripta, quæ si otium, vi-
» resque suppetent, edemus. =

La pubblicazione delle lettere esistenti nei citati volumi, formerebbe da se sola l' elogio il più giusto, il più grande, e ben dovuto ad un Uomo, che per i suoi talenti, per gli studj, e per la somma Religione, e pietà dimostrata in ogni tempo, meritossi un luogo distinto fra gli Archiatri che onorarono la Corte di Roma, e si rese pur anche degno di quell' onore, che seppero accoppiare coloro, i nomi de' quali si leggono nelle opere del Cavaliere Mandosio, dell' Abate Marini, degli Ughelli, e di infiniti altri scrittori degli annali Ecclesiastici.

Filologo rispettabilissimo non ignorava ciò che si rende pregiabile a sapersi da un vero Ecclesiastico, come dimostra evidentemente nelle lettere scritte all' amatissimo suo Cugino Angiolo Contarelli, usando ora il

pret-

pretto linguaggio Italiano, ed ora il tersissimo latino. Non pago di additargli in alcune gli esemplari per lo scrivere nel puro aureo idioma del Lazio (1), e da quai fonti ritrarre le nozioni della più sana Filosofia (2); con ogni precisione, ed aggiustatezza, si estende ancora a parlare degli studj Teologici, condannando coloro, che non valutano l' importante studio della Geometria, e chiamando questi col titolo di Teologi da manoscritti di Scoto, e di Arriaga. (3)

Qual

(1) ...... = Nosti Tullium in » conscribendis epistolis authorem elegantissimum. Hunc » dulcissime adolescens legere, » pervolutare ne desinas. Quod » si scriptores illos adhibebis, » quos numerare, si vellem, » dies, voxque me deficerent, » quam nomina linguam latinam » ita disces, ut rursus tibi sit » dediscenda. Hæc fuit latinitatis pestis, quæ superiore se» culo magna litterarum huma» niorum labe, atque pernicie » per omnes scholas est perva» gata. Nolim tamen credas, » me tibi Ciceronem nominatim » eo commendasse, quod alios » despiciam, qui ejus ætatis, » et pari nitore ac doctrina fue» re latini scriptores, ac tibi » veluti servile jugum impone» re velim, ut nihil excogites, » nihil aliis dicas, nisi Cicero» nianum: quippe sunt Livius, » Terentius, Cæsar, aliique di» gnissimi quos legas, quos imi» teris. etc.

(2) ...... = Veritatem autem » (scrive egli) indagare qui » velit is animo esse debet a » curis remoto, placido, atque » tranquillo, non præjudicatis » opinionibus, non authoritate, » non vulgi erroribus imbuto: » is, inquam, hoc animo veri» tatem assequetur, si in assi» dua lectione Philosophorum » versetur, si meditationibus, » uti par est, tempus impediat, » et tandem doctorum hominum » consuetudine utatur. = etc.

(3) Presso gli Storici Ecclesiastici se ne rinvengono tre di questo Casato, e tutti Spagnuoli. Due Gesuiti, ed uno Do-

Qual eccellente Professore di una Scienza tanto *sublime*, parla dei luoghi Teologici di Melchiore Cano; ne rileva il giusto Spirito Filosofico, e Teologico, ne addita la cognizione somma dimostrata dall' autore nell' uso della Storia, e delle belle lettere; e ne commenda le regole in essi contenute, avvertendo solo, e notando alcune quistioni quasi estranee, che si rinvengono sparse in quelli. (1) Tesse anche in brevi tratti l' elogio di coloro che furono Ecclesiastici, e sommi Astronomi, come Copernico, Gassendo, Bianchini; declamando poscia altamente contro la moltitudine di quelli Ecclesiastici, che ripongono lo studio loro nelle contese, e in alcune ricerche superiori all' umano sapere.

Ma poichè le cose tutte del Leprotti, come dottamente asserì lo Zanotti, non possono essere suscettibili di estratto senza sfigurarle, aggiungerò in questo luogo ancora altra lettera scritta col perfettissimo idioma latino, e scritta colla mentovata precisione, e collo stile praticato dall' insigne commendato Teologo Spagnuolo. Diretta essa è pure allo stesso Angiolo Con-

ta-

Domenicano. Il primo di quelli per nome Rodrigo pubblicò un corso Teologico in otto volumi in foglio, impresso in Anversa. Tale opera fece che l' Autore acquistasse il giusto titolo del più sottile, ed oscuro Scolastico del Mondo. E' credibile che il Leprotti parli del medesimo, avendo fatta menzione prima dello Scoto, notissimo bastantemente per le somme di lui sottigliezze.

(1) Non è diverso il giudizio che venne pronunciato dallo autore del Dizionario Storico degli Ecclesiastici ec. Tom. I.

tarelli, che la crudel morte rapì in età assai giovanile, e seco tolse alla patria la dolce speranza di vederlo annoverato con gli altri di lui fratelli Giovanni Batista, e Giuseppe, nell' Elenco di coloro che illustrarono con le loro opere Correggio (1). Distinto nè fu il primo di essi, non dirò per le cariche principali avute fra noi, ma pel pregio di non poche composizioni liriche sommamente eleganti, e precise. (2) Distinto fu l' altro pe' saggi resi pubblici di non volgare Dottrina nelle

---

(1) Ommettesi quivi di fare onorevole menzione di un altro fratello, il quale morì assai giovane in Roma, avendo già vestito l' abito dei Minori Conventuali, discepolo del citato Padre Ganganelli, da cui fu sommamente amato, ed assistito da Monsignore Leprotti nell' ultima sua malattia in Roma, come lo attestano diverse lettere dell' Archiatro Pontificio, e di colui che divenne Clemente XIV.

(2) Giova sperare che mediante le premure di un illustre, ed egregio ex Cavaliere di lui Genero venga pubblicata una collezione di non pochi componimenti suoi, scelti da un Dottissimo Poeta, il quale si eresse giudice un giorno di uno dei primi Maestri della Italiana Poesia. Sarebbe ben degna pur anche della pubblica luce la versione lasciataci della Storia dell' infelice Duchessa di C....., versione che venne applaudita dall' immortale Tiraboschi, con cui tenne carteggio il valoroso Concittadino. Egual sorte meriterebbe un breve Trattato sull' incomparabile giuoco dello Scacco, che ha lasciato manoscritto, degno di essere aggiunto a quanto stamparono i Ponziani, i del Rio, e i Lolli, intimi amici suoi, e corrispondenti al pari del rinomatissimo Dottore Taruffi Bolognese.

le più astruse discipline (1), per cui fu degno dell' amicizia, e delle lodi di Dottissimi Matematici, dei Gregori Fontana, dei Riccati, dei Barnaba Oriani, di Stanislao Canovai, di Paolo Cassiani. (2)

= De

(1) Detti saggi vennero un giorno pubblicati col mezzo del Giornale Modonese, nella compilazione del quale aveva egli parte, come ce lo attesta anche il celebre de la Lande ne' suoi viaggi. Veggansi i Tom. XIV. art. X. pag. 237. Tom. XVI. art. V. Tom. XVIII. art. V. pag. 107. Tom. XXI. art. VII. pag. 172. Tom. XXV. art. X. pag. 169. Più delle accennate cose pubblicate sono da stimarsi le altre inedite sue, mentovate nelle = Memorie " Storiche per servire alla Sto- " ria Letteraria Civile l' anno " 1798. Sem. P. Parte III.

(2) Pregievolissimo al certo, e molto onorifico per l' Abate Contarelli si è il carteggio, che si conserva raccolto nella Libreria già Estense, dopo la morte del chiarissimo Tiraboschi, a cui lasciò gli interi suoi manoscritti. Le lettere di Giordano Riccati scritte al Contarelli sorpassano il numero di cento, e di queste viene fatta onorevole menzione nel Tom. X. Della Società Italiana. Frà gli elogi del Contarelli sparsi nelle diverse lettere da me con diligenza raccolti, non riferirò che un solo, ed è quello di uno de' più grand' Uomini viventi, il quale scrisse un giorno fra il bene che aveva di non partire per Amsterdam vi era quello di communicargli i suoi pensieri, e di avere la di lui approvazione. Non dissimili espressioni si rinvengono nelle lettere del Dottissimo Padre Gregorio Fontana, non ha guari mancato di vita. Dal mentovato carteggio si rileva avere l' Abate Contarelli pubblicate altre produzioni Matematiche anonime, inserite in altre opere.

= De universali Angelico [scrive egli] ut me
» interrogas, de Divino, de substantiæ prædicamento,
» an Deus in eo colocandus sit, paucis dicam. Inanes
» sunt quæstiones, quarum historiam non ignorare satis
» est. In lectione Purchotii assiduus esto, ex qua hauri-
» re facile poteris disciplinarum initia, et rectam in ad-
» discendis scientiis rationem, ac viam comperies. Quæ
» de Angelico traduntur, quæ de Personis Divinis, de
» quæ Sacrosantæ Catholicæ Fidei mysteriis; (si ea ex-
» cipias, quæ fidei lumine intueri possumus, et credere
» jubemur,) sunt omnia ambagibus plena, atque hu-
» mano ingenio conficta ad litigiosas disputationes per-
» petuandas, quibus juvenum mentem deteruntur. Sed
» hæc inter nos operire oportet, ne in odium, irrisio-
» nemque sophistarum, qui se solos Philosophos pu-
» tant esse, incuramus. =

Questi brevi tratti servir possono per un leggiero saggio della erudizione, e del sapere di Monsignore Antonio Leprotti in una scienza totalmente separata dalla Medicina, che esercitò con somma lode, avendo pochi competitori, e pieno essendo di quei principj, che si rendono ben degni di coloro, i quali si possono dire veri seguaci

» *Del gran Maestro di color che sanno*. (1)

---

(1) Il profondo sapere dell' Archiatro Leprotti venne corredato dal possesso di tutte quelle virtù, che per se sole rendono degno della comune stima chi le possiede. Non è gran fatto calcolabile quanto dice essere avvenuto in Roma il Tabarani al Leprotti, e al Pascoli, per opera di alcuni Medici Ciurmatori. Vegansi le lettere del Sig. Pietro Ta-

Tabarani Professore di Anatomia nella Università di Siena. Lettera seconda al Chiarissimo Felice Fontana pag. 64. not. (a) ec.

Il Colleoni in una sua Dissertazione inedita fa menzione di un Giovanni Francesco Leprotti, chiamato da Correggio, il quale divenuto Abate di Moncerrato, fece lodevole mostra del possesso della umana letteratura, congiunto ad una somma illibatezza di costumi, eguale a quella del commendato soggetto, e che tanto spiccò nella vita dell' immortale suo discepolo ed Amico Jacopo Bartolammeo Beccari, e dell' insigne suo corrispondente Francesco Torti. Vegg. Scarselli Or. cit. Muratori Vita del Medico Torti. Tiraboschi Bib. cit. ed altri mentovati. come il Fantuzzi, il Mazzuchelli. ec.